Anno 49.° N. 296

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 1 novembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La nostra offensiva sulle fronti del Trentino e dell'Isonzo

Reparto nemico disfatto sul torrente Torra - Violento vittorioso contrattacco a Sesto - Gravi perdite inflitte all'avversario sul Podgora - Azione efficace dei nostri aeroplani

Il comunicato ufficiale

ROMA, 31. — *COMANDO SUPREMO* — 31 OTTOBRE 1915
(Bollettino di guerra N° 158)

In Valle Astico

IN VALLE ASTICO IL MATTINO DEL 29 RIPARTI NEMICI SIMULANDO LA RESA TENTARONO DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI SUL TORRENTE TORRA, GIA' INVANO ATTACCATE LA SERA DEL 25. — SCOPERTO L'INGANNO LE NOSTRE TRUPPE APRIRONO IL FUOCO. — SEGUI' UNA VIOLENTA MISCHIA FINITA CON LA ROTTA COMPLETA DELL'AVVERSARIO CHE LASCIO' DUECENTO CADAVERI SUL TERRENO E QUARANTANOVE PRIGIONIERI DEI QUALI DUE UFFICIALI NELLE NOSTRE MANI. — FURONO ANCHE PRESI PIU' DI CENTO FUCILI E MOLTE MUNIZIONI.

Alla testata di Valle Rienz

ALLA TESTATA DI VALLE RIENZ NELLA NOTTE SUL 30 IL NEMICO ATTACCO' CON FORZE RILEVANTI LA NOSTRA POSIZIONE AVANZATA DI SEXTEN STEIN. - DOPO ACCANITA RESISTENZA I NOSTRI DOVETTERO RITIRARSI; MA AL MATTINO RICEVUTI RINFORZI CON VIOLENTO CONTRATTACCO LI CACCIAVANO L'AVVERSARIO E SI AFFERMAVANO SALDAMENTE SULLA RICONQUISTATA POSIZIONE.

Lungo la fronte dell' Isonzo

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO NELLA GIORNATA DI IERI AZIONE INTENSA DELLE ARTIGLIERIE E QUALCHE ATTACCO DI FANTERIA DA ENTRAMBE LE PARTI.

SULLA COLLINA DI SANTA MARIA I NOSTRI ESPUGNARONO UNA TRINCEA NEMICA PRENDENDO QUINDICI PRIGIONIERI.

SUL PODGORA L'AVVERSARIO TENTO' CON GRANDI SFORZI DUE ATTACCHI DIRETTI AD ARRESTARE I NOSTRI PROGRESSI VERSO LA CRESTA DELL'ALTURA. — AGGREDITO DAL FUOCO STERMINATORE DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE E MITRAGLIATRICI DOVETTE ENRAMBE LE VOLTE RIPIEGARE LASCIANDO IL TERRENO DELL'AZIONE RICOPERTO DI CADAVERI.

Incursioni dei nostri aeroplani

IL GIORNO 29 NOSTRI AEROPLANI RINNOVARONO ARDITE INCURSIONI NEGLI ALTIPIANI DI BAINSIZZA E DEL CARSO. FURONO BOMBARDATI CON EFFICACIA LE STAZIONI DI SANTA LUCIA, TOLMINO E DI SAN PIETRO E NUMEROSI ACCAMPAMENTI E BARACCAMENTI NEMICI. — NONOSTANTE LE AVVERSE CONDIZIONI ATMOSFERICHE ED I TIRI DI NUMEROSE ARTIGLIERIE ANTIAEREE I VELIVOLI RIENTRARONO INCOLUMI.

Generale *CADORNA*

La grande cerimonia civile di ieri a Parma

La posa della prima pietra dell'ospedale

Il discorso dell'on. Salandra

L'arrivo e le accoglienze entusiastiche al Pres. del Consiglio

PARMA, 31. — Stamane alle ore otto è giunto il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal capo gabinetto della presidenza comm. Zammarano e dal segretario particolare comm. Nicola d'Atri, per assistere alla posa della prima pietra del nuovo ospedale civile.

A riceverlo alla stazione si trovavano il prefetto conte Olgiati, deputati, senatori, autorità civili e militari, la presidenza ed il Consiglio degli ospizi civili, l'on. Boselli e il comm. Lanza, e grande folla.

Appena il treno si ferma, scoppiano calorosi applausi e grida di «Viva Salandra!».

All'uscita dalla stazione, la folla rinnova una entusiastica dimostrazione al presidente del Consiglio.

L'automobile che porta l'on. Salandra si reca subito alla Prefettura, ove il presidente del Consiglio è ospite del Conte Olgiati. La città è imbandierata e festante. Hanno pubblicato manifesti d'occasione il municipio, le associazioni popolari e la Camera del lavoro, poichè tutti, con grande prova di armonia, partecipano alla civile festa odierna ed alle onoranze al presidente del Consiglio on. Salandra.

Alle ore 9 nel salone del trono del Palazzo Ducale, ove ha sede la prefettura, tutte le autorità civili e militari vengono presentate al Presidente del Consiglio. L'on. Salandra, con tutte le autorità lascia alle ore 10 la Prefettura, diretto ai Prati di Valora, ove ha luogo la cerimonia inaugurale dell'ospedale civile.

Tutte le strade percorse dall'automobile del Presidente del Consiglio sono completamente imbandierate ed affollate, specialmente quella Oltre Torrente, dove son i quartieri più popolari. Il campo ove avviene la cerimonia, è affollatissimo. Sono presenti i sindaci della provincia, tutte le associazioni popolari coi loro vessilli, altri sodalizi, rappresentanze e un pubblico imponente. Quando giunge l'on. Salandra, le bande suonano la Marcia Reale ed il Presidente del Consiglio è salutato con un vivissimo prolungato applauso da tutti i presenti.

Le parole del comm. Pelagatti

Terminato il lunghissimo applauso che accoglie l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Salandra, il Presidente degli ospizi civili, avv. comm. Antonio Pelagatti ringrazia l'on. Salandra e l'on. Boselli per il loro intervento. L'oratore, ricordando i suoi benemeriti predecessori, fa una breve storia dell'ospedale vecchio, mettendo in rilievo le condizioni non buone in cui si trova; accenna al progetto del nuovo ospitale e all'esito della lite che dura da vent'anni contro la ricca confraternita denominata «Consorzi dei Vivi e dei Morti» e rileva come nell'attuale momento ciò che importa è di coordinare le opere civili all'azione preminente e doverosa della preparazione civile. Accenna con grande compiacimento allo spettacolo di concordia di cui Parma dà splendido esempio nelle attuali gravi circostanze del paese. Ricorda l'eroismo dei combattenti ai confini d'Italia per la liberazione dei fratelli oppressi e per la difesa della civiltà latina e termina mandando un reverente pensiero a S. M. il Re, duce supremo dell'esercito, che sta raccogliendo attorno alla gran madre Roma i fratelli infelici ed oppressi della famiglia italiana.

Le parole dell'on. Boselli

Parla poscia l'on. Boselli, ricordando come l'Ordine mauriziano interviene secondo le presenti condizioni dell'onere suo e con la sicura speranza di porgere nell'avvenire più largo tributo in questa edificazione nobilmente pensata, sapientemente divisata. Chiude vivamente applaudito, dicendo: «In quest'ora di meraviglioso valore italico, in quest'ora rifulgente di idealità italiana, noi, memori dei secoli antichi, col sicuro presagio dei secoli nuovi, noi onoriamo la palma degli eroi, la palma dei genii immortali».

Il discorso dell'on. Salandra

Ecco il discorso del Presidente del Consiglio on. Salandra alla posa della prima pietra dell'Ospitale civile:

«Signore! Signori! — *Nei discorsi inaugurali della grande opera dell'Ospedale di Parma vi hanno detto il presidente degli ospizi civili, che tanta cura vi ha data, ed il mio grande e venerando amico, che la Camera Italiana scelse per esprimere il suo consenso e meritatamente per esprimere l'opera del compimento della patria.*

«*Io non ho che da aggiungere poche parole per dirvi che ho voluto rompere pensatamente la laboriosa consuetudine di austeri doveri ai quali sono legato in questi giorni, per intervenire in nome del Governo d'Italia a questa cerimonia civile.*

«*Essa è testimone come il popolo italiano, come tutti i popoli grandi e forti, non interrompe il ritmo normale della sua vita sociale e civile, non ostante l'estremo sforzo che faccia o che debba fare in un'opera di guerra. Degni delle nostre memorie e delle nostre forze, noi proseguiamo nella via della civiltà, nel tempo stesso come avanziamo nella via della potenza; ed anche quest'opera che oggi s'inizia, è documento della nostra indistruttibile civiltà latina che nessuna pervicacia straniera ha mai potuto vincere, non ostante le vicende della storia. Come ha brillato con Romagnosi il genio della scienza e coll'Allegri e Giuseppe Verdi qui ha brillato il genio dell'arte. Qui, tra voi, ove è fervido l'amore di patria, qui si manifesta, sorge, si afferma la nostra latinità. Si afferma in cospetto di tutto il mondo.*

«*Il comm. Pelagatti ha accennato al nome dell'illustre Confraternita dei vivi e dei morti, i cui beni sono oggi decisi al compimento di un'opera civile. La Patria vede ancora con grata memoria coloro che pensando ai beni dell'anima, hanno erogato le larghe ricchezze che oggi servono al compimento di questo ospitale civile.*

«*Il nome del Consorzio dei Vivi e dei Morti è un grande nome, perchè davvero il consorzio dei vivi e dei morti si compendia oggi nella Patria. E la patria è il grande consorzio che ci consente di vedere sotto un aspetto di austera festa questa folla plaudente nel momento in cui giovani italiani ed anche parmigiani, si battono sugli spalti delle Alpi e sulle rive contrastate dell'Isonzo. E sopratutto ci gode l'animo di constatare lo spettacolo di tutte queste bandiere, in cui si vede manifesta la concordia di tutta la nazione nelle speranze e nello sforzo cui tutti diamo noi stessi. E' una grande prova di concordia nazionale. Credo e devo averne fede che l'Italia uscirà vittoriosa dall'aspra contesa in cui si è messa. Constato questa manifestazione di concordia che ha condotto il tribuno rivoluzionario di ieri a morire sotto le bandiere del Re d'Italia* (grida di: Viva Corridoni!). *Questa è già una grande vittoria, è una vittoria morale. Mi auguro di tornare a Parma quando la pace sorriderà e ci sia un'Italia più sicura, più forte e più grande. Spero di tornare come privato cittadino con la soddisfazione di avere portato anch'io una pietra di questa opera grande ed austera, che è l'aspirazione di civile e sociale miglioramento*».

Il discorso dell'on. Salandra è continuamente applaudito con grandissimo entusiasmo. Alla fine, dalle elegantissime tribune e dalla folla che si assiepa, ovunque prorompono unanimi, incessanti acclamazioni all'onor. Salandra, mentre la banda suona la marcia reale.

La collocazione della pietra

Il sindaco avvocato Olivieri, ringrazia e porge il saluto della città agli ospiti illustri. Si compie poscia la cerimonia della posa della prima pietra, entro la quale viene collocata una ricca pergamena miniata dal professor Gaibazzi, con monete e medaglie di quest'anno.

La pergamena viene firmata dall'onorevole Salandra, dall'on. Boselli e dalle principali autorità civili e militari.

Il Presidente del Consiglio e l'on. Boselli, con una cazzuola di argento gettano la calce sulla pietra, mentre si rinnovano gli applausi più calorosi e la musica suona inni patriottici. L'on. Salandra lascia poi il luogo della cerimonia, fra nuove e grandissime acclamazioni, dirigendosi alla stazione ferroviaria, per ripartire a mezzogiorno per Milano.

La partenza dell'on. Salandra

Lungo tutto il percorso affollato e imbandierato, si improvvisano ad ogni passo vibranti dimostrazioni al Presidente del Consiglio, che si ripetono nel piazzale esterno della stazione ed al momento della partenza del treno.

Il pellegrinaggio alle tombe

Continuò anche nel pomeriggio la affluenza nei Prati di Valora della folla recantesi a visitare i luoghi ove si svolse la cerimonia di stamane. Poi grande folla di cittadini si recò in pietoso pellegrinaggio al Cimitero Villetta a portare fiori e ad ornare le tombe dei militari feriti in guerra e morti nei nostri ospedali. Le tombe di questi gloriosi furono ornate in modo che sembrano vere aiuole.

L'Amministrazione degli Ospizi civili e quella Comunale parteciparono pure al pietoso pellegrinaggio. (St.)

I successi dell'offensiva italiana nel Trentino e sull'Isonzo rilevati dalla stampa straniera

ZURIGO, 31. — *Il critico militare delle* Basler Nachrichten *rileva i successi dell'offensiva italiana nel Trentino, dove gli italiani hanno costretto nelle Giudicarie gli austriaci a ritirarsi.*

Gli italiani hanno poi progredito nella regione del Lago di Garda e dominato tutta la valle del Ledro.

Dopo avere segnalati uguali progressi riportati negli altri settori, il critico rileva che sull'Isonzo la lotta accanitissima continua, volendo gli italiani assicurare i loro successi.

La Tribune de Genève *scrive che il generale Cadorna continua con tenacia superba la pressione sul fronte austriaco e rileva i numerosi successi riportati dall'esercito italiano.* (Stef.)

L'Austria tenta invano di giustificare la barbara azione contro i monumenti di Venezia

Non era possibile la rappresaglia

ROMA, 31. — *I bollettini ufficiali del nemico hanno affermato che il lancio di bombe su Venezia nella notte sul 25 e nel successivo giorno, fu compiuto dagli aeroplani austriaci per rappresaglia, avendo precedentemente i nostri aviatori bombardato Trieste.*

L'affermazione è falsa nella sostanza ed equivoca nella forma.

La verità è che nel pomeriggio del 24 corrente gli idrovolanti della nostra marina bombardarono, conforme agli usi di guerra, gli stabilimenti di Muggia e di Pirano, adibiti alla preparazione di materiale guerresco, ma non la città di Trieste, che dista almeno quattro chilometri dalla più vicina delle due località bombardate.

Gli aeroplani austriaci invece lanciaron bombe sugli edifici del centro di Venezia e persino sulla Piazzetta di San Marco, danneggiando una chiesa ed altri fabbricati a cui nessuno mai potrebbe attribuire un carattere militare, offendendo così oltre le più elementari norme di umanità, le supreme ragioni dell'arte. (Stef.)

Il consiglio amichevole del Giappone ai cinesi di mantenere la repubblica

PECHINO, 21 ottobre. — *L'incaricato d'affari del Giappone visitò il ministro degli esteri e gli comunicò il consiglio amichevole che il suo governo dà al governo cinese, di sospendere il movimento tendente a ristabilire nella Cina la monarchia, perchè ciò potrebbe provocare turbamento nella situazione dell'Estremo Oriente. I ministri d'Inghilterra e di Russia, che presenziavano al colloquio, si associarono al consiglio.*

Il soggiorno di Joffre a Londra

LONDRA, 30. — *Il generale Joffre assistette ieri nel pomeriggio ad una conferenza a Downingstreet. Fra le personalità presenti vi erano Asquith, Kitchener, Balfour, Lloyd George, e numerosi addetti militari inglesi e francesi.*

Dopo la conferenza Joffre ebbe una intervista speciale col ministro delle munizioni. Joffre si recò stamane al palazzo di Buckingham. Si crede di sapere che il generale abbia espresso alla Regina i sentimenti di simpatia per l'incidente di cui il fu vittima. Il generale si recò poi a Malborough, ove presentò i rispettosi omaggi alla regina madre Alessandra. Indi ritornò al ministero della guerra, ove ebbe una conferenza con Kitchener prima della riunione del gabinetto. Lord Kitchener offrì ieri sera, in onore di Joffre, un pranzo al quale assistettero numerose personalità. (Stefani)

LONDRA, 31. — *Il generale Joffre ripartì ieri sera.* (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Bombardamenti nell'Artois e in Champagne

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«*Violenti combattimenti sono segnalati durante la giornata su parecchi punti della fronte in Artois. Nel Bois en Hache abbiamo accentuato il nostro progresso in una lotta ravvicinatissima a colpi di granate.*

«*A nord-est di Nieuville-Saint Vaast il nemico è riuscito a rioccupare di sorpresa alcuni elementi di trincee da esso recentemente perduti e nei quali avevamo stabilito la nostra linea avanzata. Il suo progresso è stato immediatamente arrestato dal fuoco delle nostre trincee di appoggio.*

«*Immediatamente ad est del Labirinto i tedeschi hanno fatto saltare una mina in prossimità di una delle nostre barricate. I distaccamenti nemici, che hanno tentato di occupare la escavazione prodotta dalla mina, sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco di fucileria.*

«*In Champagne il nemico ha diretto sulle nostre posizioni della collina di Tahure e nella regione a sud-est di essa, un bombardamento estremamente violento, al quale la nostra artiglieria ha risposto con tiri contro le batterie e raffiche sulle trincee e le opere nemiche*». (Stefani)

Un altro grave scacco dei tedeschi all'opera di "La Courtine,,

PARIGI, 31. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Il bombardamento nemico segnalato ieri nella Champagne, si è sviluppato con una maggiore violenza su una fronte di circa otto chilometri dall'albero della quota 193 per la collina di Tahure, il villaggio e le trincee a sud di questa collina, fino all'opera di La Courtine compresa. Questa preparazione è stata seguita su tutta la stessa fronte da un attacco a fondo compiuto da importanti masse di fanteria formate per la maggior parte di truppe recentemente ricondotte dalla fronte.*

«*Malgrado il vigore dell'attacco e l'estremo accanimento degli assalitori, il nemico ha subito un nuovo e grave scacco.*

«*Le truppe che venivano all'assalto sono state decimate dai nostri fuochi su tutta la fronte d'attacco e non sono riuscite che a raggiungere la cima della collina stessa di Tahure. Del resto dappertutto, e specialmente dinanzi al villaggio, ove i combattimenti sono stati particolarmente accaniti, i tedeschi sono stati respinti completamente nelle loro trincee di partenza ed hanno lasciato su tutto il terreno della lotta un grandissimo numero di cadaveri.*

«*Nessuna azione importante sul resto della fronte*». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 30. — *Nella notte dal 9 al 30 calma. Oggi l'artiglieria nemica ha spiegato una attività abbastanza grande, bombardando i nostri posti avanzati di Ramschapelle, nelle regione di Pervyse, di Broode Poort, Oudecapelle, Reninghe e Noordschee.* (Stefani)

La nazione pericolosa

Piero Giacosa nel *Corriere della Sera*, parlando degli scritti comparsi in questo tempo, sul carattere del popolo tedesco e sulla nostra condotta, cita quello del prof. Lugaro della università di Torino come il più efficace nella argomentazione e poderoso nella documentazione. Noi pensiamo egualmente. E per offrire ai nostri lettori la prova della bontà di questo giudizio riportiamo un brano di questo mirabile opuscolo e la chiusa che invitiamo a leggere attentamente od a meditare. Dice il prof. Lugaro parlando del Kaiser e della Germania militarista:

«La Germania nacque militarista, coi re da caserma, e tale rimane. Tutto è cresciuto in Germania all'ombra della caserma, e tutto vi ha assunto una indelebile fisionomia militare: la scuola come la chiesa, l'officina come l'università. La concezione germanica dello Stato è inconciliabile con quella degli altri popoli dell'occidente europeo, e perciò nei rapporti con la Germania c'è un perenne malinteso.

«Tutto ciò trascende di gran lunga l'influenza personale di un imperatore mediocre, per quanto vivace e zelante. Trascende persino le influenze ben più forti dei partiti e l'autonomia ormai spenta delle regioni. E' inutile oggi almanaccare sul predominio dei Junker o indugiarsi in una romantica contrapposizione della Prussia alla Baviera, o figurarsi una Germania pensosa e sentimentale, trascinata alla violenza da un'illusione di doverosa obbedienza. La compattezza del popolo tedesco nella guerra odierna, meravigliosa e ammirabile quando s'astragga dal suo fine odioso e incivile, è l'indice di una compattezza perfetta di sentimenti, d'interessi, d'aspirazioni, d'una unità psicologica senza la quale non sarebbe stata possibile la lunga, tenace, febbrile preparazione di cinquant'anni.

«Neppure l'imperialismo coloniale si può dire una creazione di Guglielmo II, per quanto cresciuto sotto il suo regno. V'è chi attribuisce ad iniziative di Guglielmo l'incremento della marina e contrappone la politica dell'imperatore a quella di Bismarck, che rifuggiva dalle imprese coloniali. Non vi è discontinuità di programma politico, ma un ampliamento progressivo, a misura che crescono le forze e l'ambizione. I Tedeschi lo dicono chiaro: ciò che la Prussia fece nella Germania, la Germania lo farà nel mondo. Certo, oggi tutta la Germania è Prussia; il resto si vedrà. Intanto l'espansionismo militare è stato previsto, fomentato, desiderato dagli industriali. Sono gl'industriali che, fidando appunto nella forza guerresca, hanno osato avanzare a rompicollo in una politica commerciale e bancaria il cui epilogo è racchiuso nel dilemma: o conquista o fallimento.

«Tutta la Germania è nazionalista e militarista. Persino i due ceti sociali che, per ragioni diverse, dovrebbero essere tratti all'internazionalismo il ceto operaio e il ceto intellettuale, si sono affermati militaristi ed oggi non si smentiscono.

«Nei loro famosi appelli alle Nazioni civili, gl'intellettuali tedeschi hanno asserito con disinvoltura stupefacente che senza il militarismo germanico la cultura tedesca sarebbe stata da molto tempo distrutta e la stessa Germania avrebbe corso i più gravi pericoli!

«Dal canto loro i socialisti tedeschi non hanno mai inteso l'internazionalismo con sincerità, cioè sulla base della libertà e della uguaglianza. Marx ed Engels erano pangermanisti: sostennero apertamente l'annessione dello Schleswig-Holstein, e riguardo a Trieste ed al Trentino professarono la tesi germanica.

«Anche nel più recente periodo degli armamenti vertiginosi, il socialismo tedesco non fece alcuna opposizione seria, neppur verbale. C'è di peggio: vari caporioni del partito esaltarono la politica espansionista e coloniale come degna di tutto l'appoggio della classe operaia. Le minute conquiste economiche, l'elevazione dei salari e le leggi operaie hanno tolto ogni slancio ideale ai socialisti tedeschi, contenti della schiavitù ben pasciuta, come il cane che non bada alla catena che gli spela il collo. La guerra li ha trovati pronti all'aggressione, col pretesto della difesa nazionale: da chi? dal Belgio? o dalla Serbia? o dal fantastico e abusato «pericolo slavo»?

«L'internazionalismo dei socialisti tedeschi è stato affidato durante la guerra agli emissari inviati nei paesi neutrali, col beneplacito del governo imperiale, per intorbidarvi le acque e fomentarvi un pacifismo cretino ed antinazionale. E avvicinandosi l'ora del *redde rationem*, ancora più si conta su questa sconcia commedia, che mira a disarmare le nazioni straniere, insidiando la loro compattezza.»

Ed ecco la conclusione dell'opuscolo:

«Le aberrazioni collettive, sopratutto quelle che colgono un'intera Nazione, non si possono affatto considerare — dal lato genetico — pari alla pazzia individuale, che si cura nei manicomi. Tuttavia non è per una semplice metafora che si parla di pazzia nazionale. Qualunque sia il meccanismo genetico dell'aberrazione, il risultato finale, psicologico, è un vero delirio, con le consuete influenze sulla condotta, aggravate anzi dalla suggestione reciproca. Dal punto di vista pratico deve dunque valere dei popoli fanatici lo stesso criterio che s'adotta pei pazzi: quello del pericolo altrui.

«La diagnosi giusta se forse non servirà molto alla cura, gioverà a preservare dai pericoli i popoli sani. Noi non ci troviamo di fronte a sovrani pazzi che abbiano trascinato i loro popoli; ci troviamo di fronte ad *una nazione pericolosa*: la Germania.

«E' già una fortuna che tutta l'Europa l'abbia ben compreso. Per gran-

di che siano i macelli e le rovine di questa guerra, essa non accade invano per l'Europa e pel mondo intero. La guerra ci ha rivelato la vera Germania, ci ha fatto comprendere l'immensità del pericolo che si correva ospitando fiduciosamente un nemico senza scrupoli, ansioso di scannare la vittima predestinata non appena avesse finito di tessere la rete che doveva renderla impotente. Come avviene ai delinquenti freddi ed astuti, che fidano troppo nella propria previdenza ed architettano piani farraginosi, così avvenne alla Germania. Un piccolo contrattempo guastò ogni cosa. Ora la macchina è smontata, l'insidia è messa a nudo, il castigo non deve mancare.

«Il primo compito dell'Europa civile è quello di domare con la forza la Germania, senza dare ascolto ad ipocrite invocazioni di pace. Ma bisogna anche pensare al poi. Vinta questa crisi, bisogna premunirsi assolutamente dalle recidive.

«Quando i deliri di grandezza urtano nelle resistenze esterne, spuntano immediatamente quelli di persecuzione. E' quello che già avviene. La Germania comincia a lamentarsi di essere invidiata, contrariata del tutto ingiustamente, insidiata, perseguitata. Impreca già contro le resistenze proterve dei popoli ingrati, che non ne vogliono sapere della felicità sotto la disciplina germanica. Il Belgio s'ostina a non lasciarsi finire. La Francia non vuol cedere nè denari, nè territorio, nè colonie nè libertà. I cugini inglesi, traditori, non si lasciano togliere pacificamente ogni mezzo ed ogni ragione di vita. L'Italia si sogna di avere una propria personalità. La Russia, barbara, non permette neppure che si strozzi la piccola Serbia. E' una vera congiura di malvage volontà.

«I tedeschi più ingenui, impinzati di panzane ufficiali, si domandano con sorpresa perchè la Germania riesca antipatica a tutti. Pei megalomani intellettuali la ragione è subito trovata: è l'invidia pel genio, per la forza, per la prosperità. I militari, che la vittoria l'avevan già in saccoccia, parlano di rivolta degli schiavi.

«Avvicinandosi la catastrofe finale, il delirio di persecuzione s'accentuerà sempre più. In seguito rimarrà come nuova fonte di pericoli: a meno che una violenta crisi interna non dia finalmente — com'è da augurare — una chiara visione della realtà ai ciechi ed ai mentecatti.

«Oggi c'è in Germania chi grida che bisogna rompere ogni legame col mondo: la Germania basta a se stessa; vuol rimanere sola. Magari s'attenesse davvero a questo proposito! Chiusa nella torre del suo delirio, avrebbe tempo di meditarne le amare conseguenze. Ma purtroppo si tratta di voci irose, cui non possono corrispondere le vere intenzioni. Molti segni mostrano come vi sia in Germania chi sente che già troppi legami sono rotti col mondo e che bisogna cercare di salvare quelli che restano ancora.

«E' qui che il pericolo per l'avvenire. Bisogna tenerlo bene a mente e ripetterselo sempre: questi legami che si vogliono salvare sono le vie per cui si potrà rinnovare l'insidia; essi possono permettere di preparare a scadenza più o meno breve il colpo più sicuro! Per prevenire la nuova insidia, questi legami vanno tagliati sino a quando la Germania, profondamente cambiata nella sua struttura politica, non dia serie garanzie d'intenzioni oneste e ragionevoli. La Germania deve persuadersi che il mondo può fare a meno di essa. Noi Italiani, forse più degli altri, dobbiamo estirpare dal nostro suolo le maligne radici germaniche che vogliono succhiarne ogni principio di vita. E non dobbiamo dimenticare i nemici interni, i neutralisti di ieri, oggi guatanti o mascherati, che domani, col pretesto della pace, sotto il manto del commercio e dell'internazionalismo, lascierebbero rinascere il pericolo.

«Potrà guarire la Germania? La prognosi è assai riservata, ma non disperata. I grandi disinganni giovano anche ai paranoici e i delitti collettivi smontano gli entusiasmi di quelli individuali. Anche i gravi difetti morali, indelebili negli individui, possono correggersi nei popoli, che dispongono dei secoli per formare il loro carattere. Speriamo bene, ma non illudiamoci che il ravvedimento possa essere pronto.

«Tutte le nazioni civili vedranno volentieri la Germania, intenta allo studio disinteressato ed al lavoro tranquillo, collaborare al progresso comune; ma intanto la vogliono assolutamente libera, per amore o per forza, da ogni pretesa di egemonia.»

R. LOTTO

(ESTRAZIONE 30 OTTOBRE)

VENEZIA	44	22	86	13	88
BARI	71	88	81	87	42
FIRENZE	57	7	90	76	35
MILANO	66	16	25	24	55
NAPOLI	74	61	62	84	37
PALERMO	38	7	42	61	49
ROMA	84	86	34	10	14
TORINO	38	57	62	13	64

Il convegno patriottico degli insegnanti a Torino

TORINO, 31. — Stamane con intervento del sottosegretario di stato per la pubblica istruzione on. Rosadi e alla presenza di tutte le autorità civili e militari ha avuto luogo nel grande salone dell'università l'inaugurazione del convegno dei maestri educatori del Piemonte, indetto dalla sezione torinese della Unione degli insegnanti italiani per la guerra nazionale. Assistevano i senatori e i deputati residenti a Torino fra i quali gli on. Froda, D'Ovidio, Di Cambiano, Ruffini, Rebaudengo, Foà, Rossi Teofilo, Bonino e Bouvié. La presidenza è stata assunta dal rettore prof. Fusari che ha salutato e ringraziato i convenuti.

Dopo la lettura di numerose adesioni fra le quali molto applaudite quelle dei ministri on. Grippo e on. Dameo e del sindaco di Firenze, l on. sottosegretario di stato Rosadi, ha pronunciato un patriottico discorso.

L'on. Rosadi ricorda che quando la scuola si chiuse i maestri d'Italia dissero agli alunni la ragione degli ideali della nostra guerra. Oggi che la scuola si riapre diranno con calma ragionata persuasione le virtù impensate di disciplina, pazienza vittoriosa, perizia del nostro esercito diranno l'unanime fraterna concordia del nostro popolo, la sua sublime purificazione da ogni querula miseria, da ogni livido egoismo, da ogni passione impura. Ma non solo nella scuola gli insegnanti devono far sentire la loro benefica influenza al servigio del paese. Conviene ricordino oggi più che mai, come la loro opera non sia un semplice ufficio ma un missione civile, siano missionari della santa fede della patria, siano ovunque opera di persuasione, conforto e consiglio rivolgendosi di preferenza alla gente umile. Detti argomenti politici debbono rimanere estranei alla scuola, ma non è argomento di politica che funziona la salvezza e la gloria della patria. Sarebbe indegno di vivere chi la dimenticasse nell'ora del cimento, più indegno ancora chi, essendo italiano, non risalisse la sua lunga storia, non proclamasse la fine necessaria alle altre patrie, non la amasse come la più degna di amore, come la donna viva della speranza, della bellezza, del dolore.

«Siete più che ottantamila insegnanti pubblici in Italia, meno che tremila vestono fin oggi la gloriosa assisa grigio-verde. Siete dunque un esercito forte da mobilitare per le pacifiche retrovie dell'aspra guerra. Mobilitatevi! E' vostro sacro imperioso dovere che vi deriva dalla condizione di maestri di cittadini. Unitevi nel sentimento del comune dovere, difendete con la parola, con l'opera pacifica la grande causa che difendono con le armi i vostri compagni e in maggiore numero i vostri alunni.

Dalla vostra prova presente deriverà la futura fortuna della scuola. La ragione del nostro riscatto è tutta nella coscienza del passato storico e della discendenza eroica. Questa coscienza fu la sola arma del nostro primo riscatto. I benefattori della rivoluzione italiana furono menti elette, solitarie, consapevoli della antica grandezza. — Per lungo tempo il popolo non li intese, non li seguì. Se tra le file popolari avesse albeggiato la luce della cultura assai prima il sogno dei poeti e dei veggenti si sarebbe avverato. Ora non è giusto negare che almeno un riflesso di tale luce sia da qualche tempo penetrato fra le nostre masse popolari o che se l'istinto degli italiani ha oggi ritrovato se stesso la scuola lo abbia in qualche misura educato, gli abbia almeno tracciato la via della sua meravigliosa reversione.

Il discorso dell'on. Rosadi fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Quindi il sen. Ruffini ha letto il discorso inaugurale che è stato applaudito dai numerosi presenti.

Il convegno ha poi iniziato i suoi lavori. (Stefani).

Il gruppo parlamentare socialista non darà l'imbarazzi all'attuale Governo

ROMA, 30. — Anche oggi si è riunito nell'aula prima di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista per continuare la discussione ieri iniziata sul proprio atteggiamento alla prossima riapertura della Camera.

Nella discussione di ieri che si è svolta durante cinque ore sotto la presidenza dell'on. Agnini, decano del gruppo, parlarono quasi tutti i presenti per riferire specialmente ai colleghi sulle condizioni delle varie parti d'Italia durante l'attuale grave momento.

Nella seduta di oggi, giusta quanto ci fu dato di apprendere, dovranno esser fissati gli argomenti, da trattarsi alla riapertura della Camera e stabilire gli oratori.

Non sappiamo ancora, se il gruppo socialista delibererà di presentare e svolgere dei proprii ordini del giorno oppure delle mozioni. A tale uopo è opportuno ricordare come sia erroneo che il Governo debba sottoporre al voto della Camera alcuni disegni di legge di proroga dei pieni poteri politici poichè questi pieni poteri gli furono già concessi dal Parlamento nelle ultime tornate per tutta la durata della guerra.

Il Parlamento dovrà invece essere chiamato a concedere al Governo una nuova proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, poichè quello autorizzato dal Parlamento scade col 31 dicembre corrente anno. Il Governo dovrà inoltre presentare al Parlamento, per la conversione in legge dello Stato, tutti i decreti specialmente di carattere tributario e finanziario emessi con sanzioni regie durante le attuali vacanze parlamentari. E' ovvio però che in tema di esercizi provvisori e di bilanci è insita la discussione politica di tutto il programma del Governo che in colossali problemi che si attengono alla nostra partecipazione alla guerra, i quali comprendono la politica militare, diplomatica e finanziaria ed economica del Ministero.

Il Governo non intende, come venne autorevolmente annunciato, di porre alcun limite ai deputati per la discussione dei gravissimi e delicati problemi anzidetti. Ma un limite sussiste evidentemente, ed è quello che si impone al patriottismo della assemblea, limite che non ha bisogno di essere indicato trovando il suo fondamento nella condizione di guerra in cui trovasi ora l'Italia.

Queste difficoltà furono affacciate anche nella discussione svoltasi oggi in seno al gruppo parlamentare socialista dove fu stabilito di non discutere alla Camera alcuni dei problemi militari, ma di disciplinare il proprio esame alla situazione diplomatica, finanziaria ed economica, in guisa da tenere presente la delicatezza della nostra attuale condizione di belligeranti. In altri termini il gruppo parlamentare socialista intende portare alla Camera il proprio pensiero in modo serio, positivo, elevato.

Crediamo di potervi riferire anche per esplicite dichiarazioni fatteci da uno dei più autorevoli socialisti, che il gruppo considera tendenziose e calunniose le voci corse che gli attribuiscono propositi di numerose manifestazioni ostruzionistiche le quali incontrerebbero non solo la più energica reazione della intera assemblea legislativa, ma le unanimi disapprovazioni del Paese.

Noi crediamo pertanto che la prossima riapertura della Camera darà ancora ai nemici d'Italia la riprova della concordia di tutti i partiti parlamentari nella grave ora che la Patria attraversa.

I morti e i feriti in guerra del personale postale e telegrafico

ROMA, 31. — Il Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste e dei telegrafi pubblicherà nel prossimo numero l'elenco completo dei funzionari ed agenti dell'amministrazione postale, telegrafica e telefonica che risultano finora morti, feriti o dispersi nell'attuale guerra.

I feriti ascendono al numero di 107, i dispersi sono soltanto due ed i morti 62, dei quali 58 caduti sul campo di battaglia, 2 vittime nell'adempimento dei propri doveri d'ufficio ed infine due altri deceduti in seguito a malattia contratta in guerra.

Ecco l'elenco nominativo degli eroici caduti: «Elenco generale degli inscritti nell'albo d'onore delle vittime e degli eroi della patria.

I° *Morti gloriosamente combattendo per la Patria:*

Acconci Luigi, allievo guardafili dell'ufficio centrale telefonico di S. Remo; Airoldi Augusto commesso a Cremona; Anovi Agatodemone, fattorino telegrafico a Ferrara; Aprea Giovanni commesso a Napoli; Aquini Oriente operaio avventizio all'ufficio centrale telefonico di Bologna; Atzori Giovanni, portalettere a Oristano (Cagliari); Baldini Carlo commesso a Genova; Boccabella Francesco, operaio straordinario alla direzione costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona; Bigliotti Francesco, agente subalterno fuori ruolo a Savigliano; Borgini Patrio aspirante allievo guardafili a Firenze; Borrelli Fioravante portalettere rurale a S. Agata d'Esaro (Cosenza); Boveri Umberot, fattorino telegrafico a Genova; Bragaglia Vincenzo commesso a Roma; Breccia Alfonso commesso a Bologna; Buonocere Carlo, commesso a Napoli; Caracciolo Emilio, portalettere rurale a Lingotte (Torino); Carlesi Catone, agente fuori ruolo a Pisa; Cizza Francesco, guardafili straordinario all'ufficio telefonico centrale di Palermo; Clavenna Angelo agente fuori ruolo a Milano; Consalvo Giovanni fattorino telegrafico a Napoli; Dolci Gino agente fuori ruolo a Roma; Dionisi Ippolito, commesso a Napoli; Ferrero Giacomo fattorino telegrafico a Genova; Franco Angelo, commesso postale ad Alba; Gandino Luigi agente subalterno fuori ruolo a Sassari; Gavarini Giorgio commesso a Massa; Giannattasio Michele supplente della ricevitoria di Ordona (Foggia); Gherbi Pietro, commesso a Milano; Levantino Giuseppe commesso a Napoli; Lombardozzi Antonio, guardafili fuori ruolo all'ufficio centrale di Roma; Mancinelli Guido fattorino all'ufficio telegrafico di Ancona; Marino Attilio fattorino telegrafico a Palermo Meliarca Raffaele ufficiale Postale Telegrafico a Palermo; Micol Ernesto portalettere rurale a Chiobrano e Maniglia (Torino); Musitelli Romeo, agente subalterno fuori ruolo a Venezia; Mussolon Mario ufficiale postale telegrafico a Bologna; Nobili Arnaldo ufficiale telegrafico a Perugia; Oliviero Giuseppe portalettere di Buonvicino (Cosenza); Paschetta Giovanni agente fuori ruolo a Torino; Pazzelli Giuseppe commesso a Macerata; Pecchioli Dante agente subalterno fuori ruolo a Genova; Pesciatini Elbano fattorino telegrafico a Livorno; Pezzini Lamberto, aegnte fuori ruolo a Viareggio; Piotti Aleandro portalettere rurale a S. Daniele di Ripa (Cremona); Re Giovanni, commesso a Milano; Restagno Lorenzo commesso a Torino; Rienzo Luigi commesso a Napoli; Ronca Gaudenzio, fattorino telefonico a Salerno; Saccà Francesco commesso a Messina; Sanpietro Angelo commesso a Milano; Sartorio Enrico fattorino telegrafico a Milano; Scarano Alberto, ufficiale postale telegrafico ad Aquila; Scatton Giovan Battista agente rurale a Pinzano (Udine); Soymadand Daniele portalettere rurale a Castel Dolfino (Cuneo) Sommariva Angelo commesso postale a Cremona; Tonda Pietro commesso a Torino; Russi Giovanni procaccia e portalettere a Corano (Pavia).

II° *Morti in seguito a malattia contratta al campo;*

Alquati Giovanni allievo meccanico alla direzione compartimentale telefonica di Torino; Pievani Guglielmo fattorino telegrafico a Firenze.

III° *Morti nell'adempimento del loro dovere di ufficio:*

Defilippis Gustavo telefonista in missione a Cervignano: Rossi Probo messaggere postale ad Ancona ferrovia.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il prof. Guido Nadalini è vivo e si trova in Siberia - Un valoroso - Onorare beneficando

Ci scrivono 29 (n):

Abbiamo letto una lettera giunta ad una signora di qui, già dimorante ad Ajello (ora italiana) con la quale il professore Guido Nadalini di Ajello, chiede ansiosamente notizie della sua famiglia, della sua cara Mimì, ed invoca pure l'invio di 1300 rubli per far fronte ad imperiosi bisogni, per provvedersi biancheria ed altro.

La lettera, commoventissima per le peripezie, i disagi ed i sconforti superati è inspirata ai più alti concetti di italianità e di patriottismo. Venne spedita assicurata alla famiglia del prigioniero come balsamo alle sofferenze patite e che lo piangeva morto.

Là, nelle steppe della Russia, giungono anche giornali italiani, per cui risulta che il professore Nadalini è informato degli avvenimenti guerreschi.

Il professore Nadalini venne fatto prigioniero nella fortezza di Presniz e poscia internato in Siberia.

✱ Il 27 corrente a Caporetto, con gli onori militari, seguirono i funerali del soldato Liberale Valentino di Grupignano, frazione del nostro comune. Il prode soldato venne ferito gravemente nel combattimento del 7 settembre e dopo alternative di speranze e di sconforti, dovette soccombere.

✱ Il signor Zurchi dottor Antonio di Buttrio, per onorare la memoria dell'avvocato Dondo di Paolo, ha offerto alla Congregazione di Carità lire cinque.

Da TARCENTO

Il Comitato della Croce rossa

Ci scrivono 30 (n):

Col giorno 3 Novembre p. v. il Comitato distrettuale della Croce Rossa di Tarcento inaugurerà il corso di lezioni delle allieve infermiere.

Le lezioni saranno impartite alternativamente dai signori: prof. Gaifami capitano medico della Sanità Militare, cav. dottor Sebastiano di Montegnacco direttore della scuola nella sede del Comitato — Sala superiore del Teatro sociale di Tarcento — alle ore 17.30.

Il Presidente del Comitato l'egregio ing. Zanoletti nell'inviarci questa notizia scrive:

«Mentre il Comitato esprime la sua gratitudine ai signori che vollero assumersi il carico del corso di lezioni coglie l'occasione per volgere vivi ringraziamenti a quanti in Tarcento e nei vicini comuni risposero con slancio generoso all'appello iscrivendosi come Soci ed apprestando spettacoli di beneficenza si da permettere a questo Comitato, costituito da appena tre mesi, di poter contare nell'elenco di suoi Soci ben 120 signori e 80 signore e di avere un fondo di circa tremila lire.

«Rivolge poi preghiera a quanti non si inscrissero ancora alla nostra Associazione rammentando loro il dovere di ogni italiano in questi momenti gravi per la Patria».

Da PORDENONE

Stato civile - Oblazioni alla Croce Rossa

Ci scrivono 31 (n):

Ecco il movimento dello Stato Civile nella scorsa settimana:

Nati: Maschi 7, femmine 8. Tot. 15.

Morti: Campaner Caterina di mesi 4, Mazzer Elvira 8, Celant Monisso Marianna di anni 26, Provedel Bianchetti Elisabetta 73.

Pubblicazioni di matrimonio: Corazza Antonio con Polon Olga, Gislon Liberto con Sfreddo Marianna, Alpi detto Appi Luigi con Carli Emma, Brusadin Luigi con Gaspardo Maria, Bellot Pietro con Moras Santa.

Matrimoni: Piva Davino con Liset to Maria.

✱ In questi giorni il nostro Comitato della Croce Rossa Italiana, ha ricevuto due vistose oblazioni, che dimostrano quanto la filantropica istituzione sia vista con simpatia in Italia ed all'estero; e quanto profondo e tenace sia l'amore che nutrono gli italiani per la Madre Patria, anche so da molto tempo ne vivono lontani.

La prima oblazione è di lire 840, raccolte dal nostro concittadino di elezione sig. Carlo Beltrame, fra gli italiani residenti nelle provincie di S. Jago de l'Estero, S. Cristobal di Santa Fè e Rosario nella Repubblica Argentina.

La seconda è di lire 114, raccolte dal signor Bertoncin di Cordenons in morte del perito signor Pasqualini Valentino, quale offerta dei suoi amici ed estimatori, in luogo di fiori alle esequie.

Il Comitato ringrazia sentitamente i generosi benefattori.

Cronaca Cittadina

I friulani caduti

Sergente Luigi Malisani

del ... Regg. Fanteria di UDINE della classe del 1892, morto ad Arezzo il giorno 12 Agosto ultimo scorso.

A proposito di diplomi

E' pervenuta ieri al nostro direttore la seguente lettera:

Onor. sig. Direttore,

In seguito a mia proposta, il Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana di Roma, ha deliberato alla S. V. On. il Diploma di Benemerenza verso l'Associazione nostra e mi ha dato l'incarico di consegnarle il Diploma relativo.

Nel mentre mi è grato di presentarle l'Atto unito, faccio calcolo sulla continuità della efficace Sua cooperazione a vantaggio della Croce Rossa mi pregio segnarmi con distinzione.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO

Il nostro direttore ha risposto ieri stesso all'on. senatore conte Antonino di Prampero con la seguente:

Illustre signor Senatore,

La ringrazio vivamente della lettera gentile con la quale accompagna il diploma di benemerenza che il Comitato Centrale della Croce Rossa ha avuto la bontà di dispensare anche al mio giornale. Mi consenta, illustre signore, aggiungere che il mio giornale, nel dare, in ogni tempo, l'ausilio che poteva all'opera altamente civile e umanitaria della Croce Rossa non ha avuto altra mira che quella di fare il proprio dovere verso la Patria.

Dovere elementare, di cui nessun giornale italiano può menare vanto speciale, anche per evitare il sospetto che voglia farsi, in un campo dove tutto dovrebbe essere puro e disinteressato, dell'auto-reclame fuori di posto. Con ogni ossequio.

Devotissimo
Dottor Isidoro Furlani

Un professore che vuol rimanere a Udine

Il prof. dottor Enrico Marchettano, in applicazione all'ultima legge sulle Scuole Medie, è stato nominato professore nei ruoli dei RR. Istituti tecnici, per l'insegnamento di Agraria, Compustisteria, Araria e Estimo, e destinato al R. Istituto Tecnico di Melfi (Potenza).

Sappiamo però che l'egregio professore ha declinato la nomina, preferendo rimanere nell'attuale sua carica di Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della nostra provincia.

Un lutto

La famiglia dell'egregio dott. Virginio Doretti, segretario capo della sezione demografica municipale è stata colpita da una gravissima sciagura.

E' morta la signora Rosa Chiaruttini, di anni 58, madre della gentile signora Italia Doretti.

La vita dell'Estinta, che di sè lasciò ottimo ricordo, fu tutta dedicata alla famiglia.

Ai congiunti tutti e specialmente alla figlia signora Italia e al dottor Virginio Doretti, vadano le nostre vivissime condoglianze.

— o —

I funerali, seguiti ieri alle ore tre pom. sono riusciti una dimostrazione di larga simpatiaa ed affetto per la defunta signora e per i di lei parenti.

Notammo le signora Rosa Comencini, Maria Tosolini, Elvira Sarti, Emma e Leopolda Liuzzi, Alessio, Pia Puppi ved. Borghese, Umbertina Borghese, Maria Blasoni, Giulia e Rita Doretti, Irene Bertuzzi, Anna Montico Gravigi, ecc. ed i signori cav. uff. Emilio Pico, dottor Liuzzi, prof. Comencini, Giuseppe Sarti, avv. Gaspari rag. Terenzani, Plebani, Caneva, Baldovini, Emilio Doretti, Conti, Sala e signora, Gervasoni, Valzacchi, rappresentanza della Banca Commerciale, di ferrovieri ecc.

Le corone erano del Marito e figli — Nino e Bruno alla nonna — Banca Commerciale Italiana succursale di Udine — I nipoti Dante e Vincenza — Gli impiegati della terza sezione Municipale — Agenti squadra Ferrovie dello Stato.

— o —

Ad onorare la memoria della signora Rosa Chiaruttini hanno versato alla Croce Rossa:

Bice Cappellani - Berghinz lire 2[illegible] — Famiglia G. B. Doretti lire 15.

Esportazione paste alimentari

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:

«Comunicasi che le Dogane sono state autorizzate a ricevere e dar corso alle domande di esportazione di paste alimentari verso le nazioni alleate, le Americhe e paesi oltre il Canale di Suez. Per i paesi confinanti con gli Imperi centrali occorre presentare domanda al Ministero delle Finanze. Restano ferme le disposizioni ora vigenti circa l'importazione di corrispondente quantitativo di grano duro».

L'oscuramento nel mese di novembre

L'oscuramento delle case, dei negozi, degli esercizi pubblici ecc., durante tutto il mese di novembre, dovrà essere effettuato alle 17.15 (ore 5.1/4 pom.).

L'illuminazione dei tumuli

Un manifesto pubblicato dal sindaco avverte che per disposizione superiore è permessa l'illuminazione dei tumuli, ma soltanto con luce azzurra o violetta.

Due lire false

Ieri sera verso le ore 18 un giovane rimasto sconosciuto si presentava all'ufficio di vigilanza urbana dichiarando che poco prima avendo incaricato un ragazzo di acquistare delle zigarette presso un Bar del centro, il ragazzo stesso era ritornato portandogli un pezzo da due lire falso.

Il giovanotto raccontò di essersi recato subito nel locale a protestare, ma colà la sua protesta non venne accolta.

Il vigile di guardia lo mandò in questura.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

forse anche la colpa dimenticata, ma l'istinto materno destavasi in lei più potente della paura, più forte del sentimento della propria conservazione e dell'onore.

— Voglio che viva — ella esclamò. — Dottore, lo voglio!

Montel fece un gesto di dubbio.

— Qua la mia figlia, datemela!

Il dottore obbedì; ma allora, con suo profondo stupore, sotto le carezze calde della madre, la bambina fece un movimento.

Montel si chinò sul letto e vide che essa respirava debolmente.

— Potremo salvarla! — disse.

— Che le abbisogna, dottore? — domandò la contessa.

— Una buona madre, signora.

— Lo sarò, ve lo giuro, quand'anche dovessi perdermi.

— Badate bene e ricordatevi della vostra promessa! Che la sua esistenza resti nascosta agli occhi di tutti! Che il mondo la ignori!

— E che m'importa del mondo? Che io sia perduta se occorre, ma ch'ella viva!

— Ma lui? disse semplicemente il dottor Montel.

— E' vero, lo dimenitcavo, l'innocente! Perdonate!

La bambina mandò un vagito.

— Ah! t'amerò, disse Valentina divorandola coi baci.

In quel punto il conte rientrava nel loggiato dei Godin. La pescivendola lo aspettava con ansia. Il parto di Teresa era stato doloroso.

— Ella domanda la sua creatura! disse la madre.

— Eccola! una bambina come l'altra.

Francesca mandò un grido di ammirazione. Com'è robusta disse.

Era vero. La contessa aveva messo al mondo una magnifica e vigorosa figliuola. — La chiamarete Rosa, Rosa Godin, ordinò Kerhoet.

Trasse dal portafoglio un pacco di biglietti di banca e li diede alla pescivendola. — Nascondili, soggiunse. Sono per te sola. Ti darò quanto occorre. Tu aiuterai la povera tua figliuola quando essa ne avrà bisogno, ma io voglio, tu mi capisci, che Rosa sia allevata come una figlia del popolo, come sua madre, e che ignori la sua nascita. Mi prometti silenzio?

— Sì.

— Sopratutto con tua figlia e con tuo marito.

— Sì.

— Checchè accada!

— Sì.

— La tua fortuna è a questo prezzo

— Ma, signor Giacomo, lo faccio per amor vostro, lo sapete bene.

La pescivendola pronunziò quelle parole con una dignità che commosse il marinaro.

— Dammi un bacio — egli disse.

Ella rispose con una commovente semplicità:

— Non siete quasi mio figlio?

Vinto dalla commozione, egli si chinò sulla fronte della sua balia, v'impresse un bacio e fuggì via.

Francesca risalì alla soffitta dove Teresa, fiaccata, con gli occhi chiusi, sembrava svenuta sopra un lettuccio e ponendole accanto la bambina:

— Ecco la tua figlia — disse.

Teresa si alzò e la prese fra le sue braccia.

— Povera bimba — sospirò baciandola a piene labbra.

Le due bambine avevano trovato ciascuna una madre.

Questo accadeva nella notte del 27 marzo 1858.

VI.

SEPARATE!

Il giorno dopo, alle due pomeridiane il capitano di Kerhoet entrava nel gabinetto del ministro della marina.

In pochi giorni erasi cambiato come un uomo colpito da una malattia mortale.

Il ministro fu colpito da quella trasformazione e dalle fattezze sconvolte dell'ufficiale.

— Eccellenza, — incominciò Kerhoet, sono venuto a domandare un favore.

Il ministro era a quel tempo l'ammiraglio Lapierre, che godeva la più alta considerazione.

— Qui non vi sono Eccellenze — disse sorridendo — ma uno dei vostri vecchi camerati, che desidera riuscirvi gradito. Che volete? Un permesso?

— All'opposto. Desidero tornare a imbarcarmi.

— Gia? Siete appena giunto!

— Non monta. Vorrei partire.

— Quando?

— Al più presto possibile.

— Ah! — disse il ministro.

— Mi accade una sventura, Eccellenza, o meglio sono abbattuto, ucciso da una di quelle catastrofi dalle quali non ci si rialza più. Voglio fuggir Parigi.

— Per molto tempo?

— Per molto tempo. Per degli anni. Desidero inoltre per gravi motivi che si ignori che ci sono venuto. Se avete qualche missione da compiere in capo al mondo, pericolosa o no, vi supplico ad affidarmela. Speditemi l'ordine a Brest, nei termini i più urgenti e i più imperiosi.

Il ministro non sollevò alcuna obbiezione. Sapeva apprezzare gli uomini. Perchè il capitano di Kerhoet gli indirizzasse una tale istanza e volesse ritirarsi, lui ricco, titolato, ammogliato ad una delle donne le più ammirate per la loro bellezza a Parigi, doveva averne motivi invincibili.

— Siete proprio deciso? disse.

— Sì, ammiraglio.

— Siete contento del vostro equipaggio?

— Garantisco dei miei uomini come di me stesso.

— La «Diana» è in grado di rimettersi in viaggio.

— Sino da domani.

— Va bene.

Riflettè per alcuni istanti.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Grandioso programma per lunedì 1 Novembro 1915:

La brava compagnia comica veneziana Bratti-Paluello diretta da quel bravo artista che è il simpatico Bratti rappresenterà la commedia brillantissima in un atto di G. Catafalchi: *Le done che pianze.*

Procederà lo spettacolo di prosa: il magnifico capolavoro cinematografico in quattro parti edito dalla celebre casa Pasquali di Torino: *Il segreto di Stato.*

Teatro Sociale
NOVO CINE

Da oggi vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche col seguente attraente programma:

Meraviglie microscopiche: dal vero.
Più forte dell'odio: Dramma emozionante in tre atti.
La conquista di Polifemo: Scena comicissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15. Domani nuovo programma. — Quanto prima il capolavoro «Pathecolor» *La piccola floraia.*

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Compagnia comica delle maschere

Quanto prima agirà sulle scene del Teatro Sociale la Compagnia comica delle Maschere Italiane, tanto favorevolmente nota al nostro pubblico. Essa è diretta dall'egregio artista Emilio Picello. Attualmente agisce al Goldoni di Venezia con ottimo esito.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La guerra nei Balcani

Un'altra smentita del governo ellenico alle notizie tendenziose tedesche

ROMA, 31. — *La Legazione di Grecia* **comunica**:

«*Qualche giornale ha raccolto una informazione della* Vossische Zeitung *secondo la quale il comandante del porto di Salonicco avrebbe comunicato al comandante supremo delle forze dell'Intesa che il Governo greco attenderà sino al 6 novembre l'allontanamento delle truppe anglo-francesi. Si tratta evidentemente di una notizia puramente fantastica che da qualche altro giornale tedesco o bulgaro, si diramò con quello scopo di cui una nota ufficiale del Governo greco ha già illustrato la tendenziosità*».

L'azione dei tre alleati

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino, 30: Un comunicato ufficiale dice:

«*Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz, hanno preso d'assalto alcune posizioni nemiche, hanno fatto prigionieri oltre mille serbi e presi due cannoni ed una mitragliatrice. Essi continuano il movimento di avanzata.*

«*L'esercito del generale Bojadjeff continua l'inseguimento*». (Stefani)

BASILEA, 31. — Si ha da Vienna 30: Un comunicato ufficiale dice:

«*Lo sgombro della regione di Visegrad progredisce con successo. L'esercito del generale Koevess ha respinto il nemico dalle due parti di Budnik su Milanovatz.*

«*Sull'altipiano di Kumic, ad una giornata di marcia a nord-ovest di Kraguievatz il nemico oppone ancora una tenacissima resistenza. Le nostre truppe stanno ivi combattendo con accanimento.*

«*A sud-est di Lapovo battaglioni tedeschi attaccano Strascvitza.*

«*Nella parte nord-orientale della Serbia l'avversario batte ovunque in ritirata; i bulgari lo inseguono dalla regione del Timok. A sud-ovest di Knyacevatz i bulgari sono penetrati nelle posizioni serbe sulla Tresibba-Planina*». (Stefani)

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 31. — Si ha da Sofia, 30: Un comunicato ufficiale dice:

«*Dal giorno 28, dopo l'occupazione di Zaietchar, Knjacevat e Inowo, le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in direzione ovest. Nel mattino del 29 un nostro distaccamento, che aveva passato la notte presso Pirot, è entrato in questa città. Continuiamo ad inseguire il nemico. La flotta britannica e quella francese hanno ricominciato il bombardamento delle coste dell'Egeo*». (Stef.)

L'eroica fiducia dei serbi

PARIGI, 31. — *Il ministro della Serbia, Wesnitch, dichiarò, circa le voci degli avvenimenti balcanici, che l'esercito serbo, avuta la certezza dell'aiuto efficace degli alleati, combatterà fino all'ultimo umono e che i suoi capi sono fiduciosissimi nell'avvenire, malgrado tutti gli sforzi degli avversari attaccanti su tre fronti.*

Il bombardamento di Varna

CONSTANZA, 28. — *Il bombardamento di Varna cagionò alla città danni rilevantissimi.*

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Operazioni riuscite dell'artiglieria russa

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Su tutta la fronte dal golfo di Riga al Pripet, niente d'importante. Sono soltanto da segnalare alcune operazioni riuscite della nostra artiglieria pesante e leggera nella regione di Jacobstadt e di Dwinsk e contro il villaggio di Nourviandzy ad ovest del lago di Obole.*

Un tentativo dei tedeschi di progredire nella regione della riva sinistra a nord-est di Jacobstadt è stato facilmente respinto.

I tedeschi spogliano la popolazione delle vesti, delle calzature e della tela che possiede, e spediscono tutto a Wilna.

In uno scontro avvenuto nella regione a nord del villaggio di Liouvtcha sul Niemen superiore, fra un nostro piccolo distaccamento ed un distaccamento tedesco, quest'ultimo fu annientato. Prendemmo un piccolo numero di prigionieri, cavalli e carriaggi. Grazie alle felici disposizioni prese per dissimulare la nostra operazione, le nostre perdite in questo combattimento furono soltanto di due morti e un ferito.

A sud di Baranovitzy nella regione di Gorodichtche, la nostra artiglieria abbattè un aeroplano tedesco, che cadde nelle nostre linee. L'aviatore e l'osservatore furono fatti prigionieri.

Il combattimento accanito per il possesso del villaggio di Roudni nella regione sulla sinistra dello Styr, ad ovest di Tzartorysk continua. Abbiamo finora fatti prigionieri otto ufficiali ed oltre trecento soldati austriaci.

«Fronte del Caucaso. — *Il 28 corrente, su tutto il fronte del Mar Nero fino al fiume Servitchay scontri di avanguardie nella regione della città di Hassankala e del villaggio di Keprikey. I nostri aeroplani hanno gettato bombe su magazzini e su distaccamenti turchi*». (Stefani)

I tedeschi sgombrarono Kovel lasciando ai russi enorme bottino

PIETROGRADO, 31. — *In seguito al successo russo sul fiume Styr, i tedeschi sgombrarono Kovel, ove erano accumulate enormi quantità di provvigioni e munizioni.* (Stef.)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino, 30: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Nessun avvenimento importante.*

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *A nord-est di Mitau, le nostre forze portate in avanti sulla riva settentrionale del fiume Missa presso Plakanen, hanno respinto due forti attacchi notturni, poi, dinanzi ad un nuovo attacco, hanno indietreggiato nella posizione principale sulla riva meridionale.*

«Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). — *Niente di nuovo.*

«(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *Ad ovest di Tzartorysk abbiamo preso una posizione russa presso Komarow ed in questa località un contratacco russo durante la notte rimase senza risultato. Prendemmo d'assalto le località di Kamienoukha, Huta, Lisovska e Bielgow, facemmo prigionieri 18 ufficiali e 939 uomini e prendemmo due mitragliatrici. Un aeroplano nemico fu abbattuto presso Kukli*».

BASILEA, 31. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 30 corrente dice:

«*Le truppe austro-ungariche e tedesche, che combattono ad ovest di Tzartorysk, continuano i loro attacchi. Hanno tolto al nemico una serie di località ostinatamente difese; 18 ufficiali russi e 929 uomini sono stati fatti prigionieri e sono state catturate due mitragliatrici. Un aeroplano russo è stato abbattuto dal nostro fuoco. Oltre a ciò, nulla di nuovo sul teatro nord-orientale*». (St.)

L'apparizione dell'inverno in Russia

PIETROGRADO, 31. — *I primi ghiacci apparvero sulla Newa. Ciò è, secondo un'antica credenza popolare, indice sicuro di un inverno precoce, lungo e rigoroso.*

La lavorazione degli indumenti militari

Opportuno avvertimento del Ministero della guerra

ROMA, 31. — Il ministero della guerra porta ogni sua cura per distribuire le lavorazioni d'indumenti militari direttamente alle classi lavoratrici all'unico scopo di far cessare lo sfruttamento della mano d'opera e già da tempo ha disposto che gli stabilimenti militari ricorrano preferibilmente ai comitati civili e agli enti di assistenza pubblica, affidando ad essi le lavorazioni allorchè possono farlo con eguale sicurezza del servizio.

La portata di una tale disposizione è stata però fraintesa, giacchè proprio ora in cui completate le dotazioni si deve provvedere solo ai consumi e quindi il lavoro è diminuito in rapporto al periodo precedente, nuovi comitati e nuovi laboratori ed appositi cooperative vanno sorgendo e costituendosi sovente anche a causa di partiti locali e molti operai son persino incoraggiati a lasciar mestieri non eccessivamente languenti per entrare col miraggio di maggior lucro in improvvisate maestranze di sartoria.

Il ministero che già in tutte le dichiarazioni scritte o verbali fatte sinora sull'argomento non ha mai taciuto che la somma attuale delle lavorazioni è di limitata estensione e andrà diminuendo fino a cessare col termine della guerra è nel dovere di avvertire che, pur apprezzando lo spirito filantropico da cui sono mossi molti comitati, non ha modo di aderire a tutte le richieste di lavorazioni le quali non costituiscono una miniera inesauribile, nè d'altra parte può pregiudicare ingiustificatamente il pubblico erario creando bisogni fittizii allo scopo di dar vita ed alimento ad organizzazioni occasionali. (Stefani)

Nave ausiliaria inglese affondata al largo di Gallipoli

LONDRA, 31. — *L'ammiragliato annuncia che nella notte dal 28 al 29 la draga ausiliaria inglese* Hythe *affondò, in seguito ad una collisione con un'altra nave britannica al largo della penisola di Gallipoli. Al momento della collisione, aveva a bordo 250 uomini, oltre l'equipaggio. Si segnalano un centinaio di scomparsi.*

LONDRA, 31 — (Ufficiale) *La draga* Hythe *affondò in seguito a collisione; 155 uomini, tra cui tre ufficiali, perirono.* (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 31. — Si ha da Costantinopoli 30: Un comunicato ufficiale dice: «Ai Dardanelli il nemico ha cominciato su tre parti della fronte un fuoco di artiglieria e un lancio di bombe di violenza crescente. Abbiamo risposto vigorosamente; alcune navi nemiche hanno preso parte a questo tiro. Presso Anafarta, la nostra artiglieria ha colpito nella parte anteriore un trasporto nemico che si è allontanato avvolto in un denso fumo. — Presso Ariwrika una delle nostre bombe ha cagionato in una trincea nemica un incendio che è durato due ore.

Presso Seddulbahr la nostra artiglieria ha distrutto due posizioni nemiche di lanciamine all'ala destra ed al centro. Null'altro di nuovo».

Un sottomarino francese affondato secondo un comunicato ottomano

BASILEA, 31. — *Si ha da Costantinopoli 30: Un comunicato ufficiale dice:*

«*Ai Dardanelli la nostra artiglieria ha affondato oggi il sottomarino francese* Turquoise. *L'equipaggio composto di due ufficiali e di ventiquattro marinai è stato fatto prigioniero.*

La salute di Re Giorgio

LONDRA, 31. — Il bollettino ufficiale sulla salute del Re dice: «Il Re migliora lentamente, il dolore diminuisce ma permane la debolezza; il polso e la temperatura sono normali.

Le borse estere

LONDRA, 30. — Argento fine 24.
MADRID, 30. — Cambio su Parigi 90.50. (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:
Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: D. 6.55 — D. 11.5 — A. 13.5 — D. 15.5 — A 17 — D 18.30.
Pontebba: M 6 — A 12.35 — A 18.30
Cividale: M. 9 — M. 12.30 — M. 18.30
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 13.15

ARRIVI A UDINE DA:
Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.20.
Venezia: A. 8.46 — A 10. 35 — D 11.40 — D 17.55 — D. 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A 4.15 — A. 8.15 — A 15.45.
Cividale: M. 6.30 — M. 10.30 - M. 17.30
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.20.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE
Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 M. 16.55.

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:
Partenze da Stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 - 18.30.
Arrivi da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M 16.30
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 13.36 — 15.12 — 19.11.

— Manchiamo di stabilimenti nel Mare delle Indie. Gli altri si agitano per formarne sui punti ancora disoccupati. Vi affido i nostri interessi. Cercherete. Noi siamo pronti ai sacrifizi necessari. Non dipenderà che da voi lo stare a lungo o tornar subito.

— Vi ringrazio, ammiraglio. Non potevate appagar meglio i miei voti.

— I ministri passano. Io passerò come gli altri. Sinchè sarò al potere, indirizzatemi confidenzialmente i vostri rapporti e le vostre domande. Farò quello che desiderate. Ho fiducia in voi.

Non aggiunse altro.

Blxsuffi :spffd2zfi mbm b mb mbmb

Quelle due intelligenze si compresero. Il capitano si alzò per tor commiato.

— Partite? domandò il ministro.

— Fra un'ora sarò già lontano.

— Le vostre istruzioni saranno a Brest contemporaneamente a voi. Vi imbarcherete subito. A rivederci, amico mio!

(continua)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della Legge 7 Luglio 1907, N. 435 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo; Visto l'art. 2 della Legge 23 Giugno 1912, N. 615; Visti i RR. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 152 e 866 e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo, avrà luogo IMPROROGABILMENTE IL GIORNO DI

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 15 (3 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N. [illegible].

Roma, 11 *ottobre* 1915.

Il Prefetto
APREE